



## block NOTES

Settimana Santa, tutti gli orari delle celebrazioni in Duomo  
*a pagina II*



## dante & PISA

Dante, gli artisti pisani e Maria con o senza libro  
*Michele Feo a pagina IV*

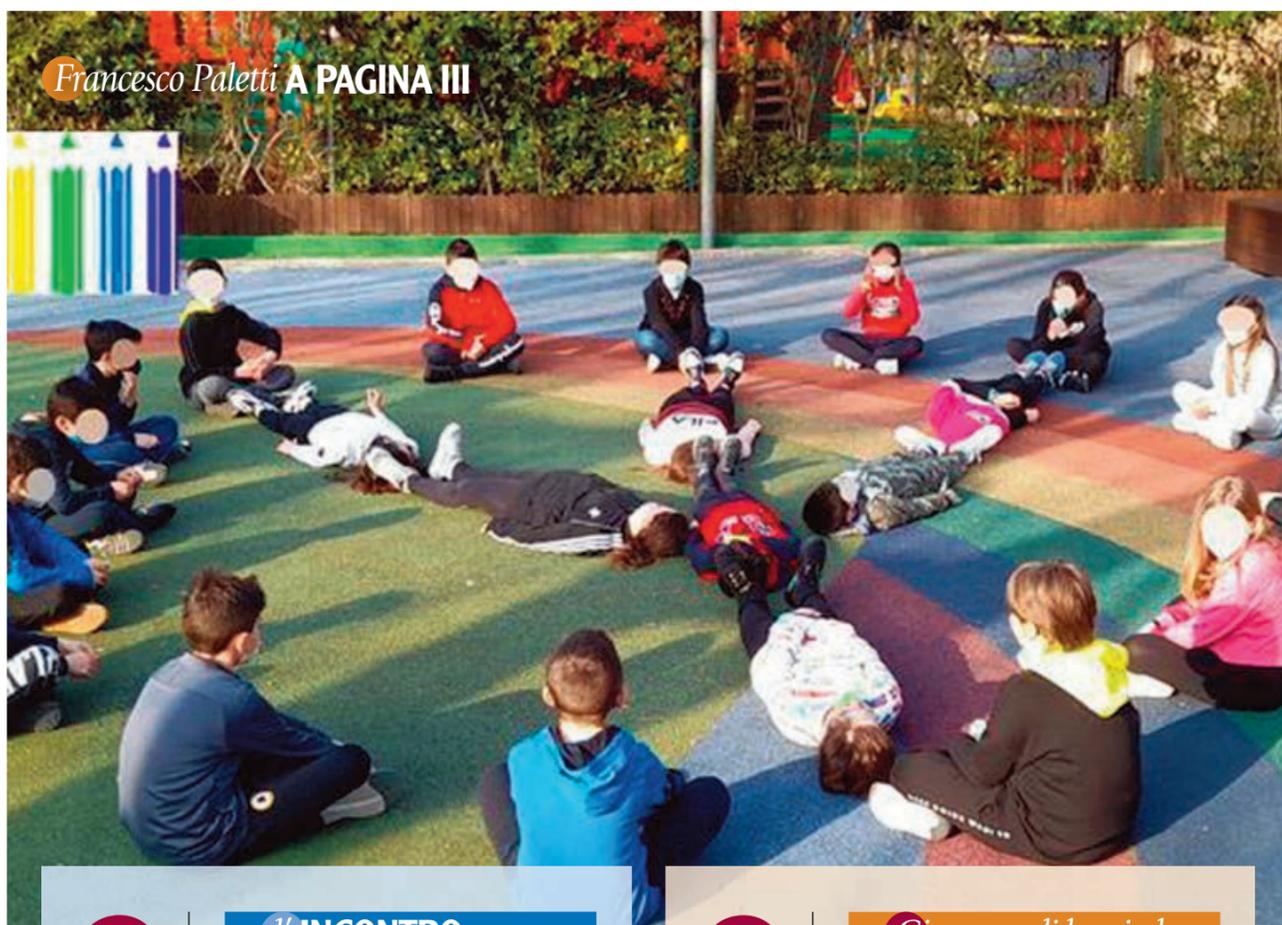
## la domenica DEL PAPA

# ALLA RICERCA DEGLI ASSENTI

DI FABIO ZAVATTARO

**A**ncora una preghiera per la pace, per la tragedia umanitaria della martoriata Ucraina, «sotto i bombardamenti». Ancora una volta quella parola «sacrilega» per questa guerra scesa come la notte sull'umanità: «non stanchiamoci di pregare e di aiutare chi soffre» ha detto papa Francesco domenica scorsa nelle parole pronunciate all'Angelus nel piazzale di granai di Floriania, a Malta. Due giorni nell'isola, scoglio in mezzo al Mediterraneo lungo quella rotta che i migranti compiono, lasciate le coste africane, per raggiungere l'Europa. E proprio a loro dedica l'ultimo incontro prima di rientrare in Vaticano: «l'altro - ha detto il Papa - non è un virus da cui difendersi, ma una persona da accogliere». Ecco i temi del 36mo viaggio: «Il vento gelido della guerra che porta solamente distruzione e odio - come ha detto nel suo discorso al Palazzo del governo - e l'accoglienza di quel popolo che fugge da conflitti e miseria e attraverso il *mare nostrum* diventato un cimitero liquido. E non è un caso che Francesco abbia Giorgio La Pira in un tempo in cui «*le seduzioni dell'autocrazia dei nuovi imperialismi, dell'aggressività diffusa, dell'incapacità di gettare ponti e di partire dai più poveri*». Francesco che ai giornalisti, sull'aereo che lo portava a Malta, ha detto che «in agenda» c'è il viaggio a Kiev. Viaggio che non potrà non coinvolgere anche la chiesa ortodossa, e il patriarca di Mosca Kirill, con il quale è possibile, forse già quest'anno, un altro incontro: parola del Metropolita Hilarion. Pensando ai colloqui del Mediterraneo del Sindaco santo di Firenze, il Papa chiede di tornare «a riunirsi in conferenze mondiali per la pace, dove sia centrale il tema del disarmo» e destinare i fondi per gli armamenti in progetti di sviluppo, salute e cibo. La guerra non è mai la strada, ha detto il vescovo di Roma mettendo in guardia da chi parla di Dio ma poi lo smentisce nei fatti: «la Chiesa non deve usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù». E nell'omelia a Floriania, la città che si trova oltre la cinta muraria della Valletta, Francesco ha commentato il brano del Vangelo: da un lato, la donna accusata di adulterio e dunque condannata alla lapidazione secondo i dettami della legge mosaica; dall'altro scribi e farisei che «pensano di sapere già tutto e di non aver bisogno dell'insegnamento di Gesù». Negli accusatori dell'adultera egli scorge quanti fanno della fede «un elemento di facciata, dove ciò che risalta è l'esteriorità solenne, ma manca la povertà interiore»; costoro «si vantano di essere giusti, osservanti della legge di Dio, persone a posto e perbene». Non riconoscono Gesù e lo vedono «come un nemico da far fuori», pervasi dal «tarlo dell'ipocrisia» e dal «vizio di puntare il dito». In ogni tempo e in ogni comunità «c'è sempre il pericolo di fraintendere Gesù, di averne il nome sulle labbra ma di smentirlo nei fatti». In realtà «chi crede di difendere la fede puntando il dito contro gli altri - afferma - avrà pure una visione religiosa, ma non sposa lo spirito del Vangelo, perché dimentica la misericordia, che è il cuore di Dio». Ecco le parole di perdono di Gesù: «*Neanche io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più*». La vita della donna cambia grazie al perdono. Il Signore, ha detto il Papa, ci chiede di diventare «testimoni instancabili di riconciliazione, di un Dio per il quale non esiste la parola irrecuperabile». Se imitiamo Gesù «non saremo portati a concentrarci sulla denuncia dei peccati, ma a metterci con amore alla ricerca dei peccatori. Non staremo a contare i presenti, ma andremo in cerca degli assenti. Non torneremo a puntare il dito, ma inizieremo a porci in ascolto. Non scarteremo i disprezzati, ma guarderemo come primi coloro che sono considerati ultimi». Un'ultima immagine: Gesù che si china a scrivere con il dito per terra mentre gli accusatori lo interrogano con insistenza. Immagine forte, i Vangeli non ci dicono cosa abbia scritto per terra, per di più è l'unica volta che questo gesto viene raccontato. Di Gesù sappiamo che parlava alle folle, insegnava nella Sinagoga, ma non conosciamo i suoi testi scritti; sono gli evangelisti che scrivono di lui e ci fanno conoscere le sue parole. In quel gesto, commentava Benedetto XVI citando sant'Agostino, si manifesta «come il legislatore divino»; Dio infatti «scrive la legge con il suo dito sulle tavole di pietra».

# La prima campanella per gli studenti ucraini



Francesco Paletti **A PAGINA III**

## ALL'INTERNO

### l' INCONTRO



## Famiglia scuola di santità

*Cristina Saggiocco a pagina II*

## ALL'INTERNO

### Girovagar di loco in loco



## Il filo rosso tra Frassinoro e Pisa

*Maria Rita Battaglia a pag. VII*

## l'AGENDA

## in diocesi

Impegni pastorali  
dell'arcivescovo  
Giovanni Paolo

**Domenica 10 aprile 2022** ore 10,45: Benedizione delle Palme in Battistero e S. Messa in Cattedrale.  
**Martedì 12 aprile** ore 7,45: S. Messa all'Ospedale di S. Chiara; ore 9,30: udienze.  
**Giovedì 14 aprile** ore 9,15: Canto di Terza in Battistero e Messa del Crisma in Cattedrale; ore 18: S. Messa della Cena del Signore in Cattedrale.  
**Venerdì 15 aprile** ore 18: Celebrazione della Passione del Signore in Cattedrale; ore 21: Via Crucis dal Carmine al Duomo.  
**Sabato 16 aprile** ore 22,30: Veglia Pasquale in Cattedrale.  
**Domenica 17 aprile 2022** ore 9: S. Messa in Carcere; ore 11: Pontificale di Pasqua in Cattedrale.

## Pisa

Settimana Santa: tutte  
le celebrazioni  
in Cattedrale

Ecco gli orari delle celebrazioni nella Cattedrale di Pisa durante la Settimana Santa.  
**Domenica 10 aprile, Domenica delle Palme** le celebrazioni eucaristiche saranno alle ore 8, 9,30, 10,45, 12,30 e 18. La Messa delle ore 10,45, preceduta dalla benedizione degli olivi, sarà presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.  
**Giovedì 14 aprile, Giovedì Santo** alle ore 9,15 la recita dell'ora media in Battistero, cui seguirà la Messa Crismale presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale. Durante la Messa saranno benedetti gli oli. Alle ore 18 Messa nel ricordo della Cena del Signore. La cattedrale resterà aperta per l'adorazione personale fino alle ore 23 del Giovedì Santo e dalle ore 8 del Venerdì Santo.  
**Venerdì 15 aprile, Venerdì Santo** alle ore 18 ci sarà la liturgia della Passione del Signore. Alle ore 21 l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto guiderà la processione penitenziale cittadina che partendo da piazza del Carmine raggiungerà la Cattedrale attraverso Corso Italia, Logge di Banchi, Ponte di Mezzo, Lungarno Pacinotti, via Curtatone, via San Frediano, Piazza dei Cavalieri (dove è prevista una sosta con interventi e testimonianze), via dei Mille, via Santa Maria (all'angolo con via Santa Maria altra sosta).  
**Sabato 16 aprile, Sabato Santo** sacerdoti saranno disponibili per le confessioni dalle ore 16 alle ore 18 e dalle ore 21 in poi. Alle ore 22,30 la veglia pasquale presieduta dall'Arcivescovo.  
**Domenica 17 aprile Pasqua di Risurrezione** alle ore 8, 9,30, 11, 12,30 e 18. La Messa principale, presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e concelebrata da diversi sacerdoti, sarà alle ore 11.

Sussidi per la  
Settimana Santa

La segreteria della Curia, su invito della Cei, ha inviato a tutti i sacerdoti della diocesi un sussidio di preghiera per la pace, invitando tutti le comunità a sfruttare questo strumento nella circostanza della Domenica delle Palme. Una proposta di celebrazione che dunque, potrebbe essere vissuta nella sera di sabato 9 o domenica 10 aprile, ma anche durante la settimana, comunque fuori della celebrazione eucaristica e della Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Inviato anche il testo della preghiera universale per la pace da farsi il Venerdì Santo.

## lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina di Pontasserchio



## Il sole è vita

Oggi è una stupenda giornata: splende il sole, splende su tutti, «buoni e cattivi». È vero: c'è un po' di vento fresco, ma il sole comunque mi raggiunge tutta, il suo calore si diffonde, s'infiltra in tutte le parti del mio essere, «buone e cattive». Sono onesta: il cattivo non è solo qualcosa fuori di me, esiste anche in me. Posso imparare ad addomesticarlo però... come il sole, il calore che raggiunge tutto l'essere anche le parti cattive, lo Spirito può pervadere tutto il mio essere. Penso. Attraverso la liberalità della natura sono invitata a cogliere il mistero della mia vita e di quella degli altri, e a fare esperienza dello Spirito in me. Come desidero che il sole - la Vita - arrivi a tutto il mio corpo, al mio essere, posso non desiderarlo anche per ogni umano che vive sotto il sole? L'intercessione fluisce.

chi ben COMINCIA

## Quei libri «strani» della biblioteca Gronchi

«Abbiamo scovato tra gli scaffali della nostra collezione alcuni libri strani, stranissimi»: così i bibliotecari della biblioteca comunale «Giovanni Gronchi» di Pontedera. «Un libro scritto in una lingua inesistente o semplicemente mai decifrata, uno che raccoglie liste della spesa trovate al supermercato, un romanzo in cui bisogna rispondere a delle domande e un altro in cui il lettore deve scegliere, al posto del protagonista, il da farsi. C'è un diario di uno sconosciuto trovato in un cassetto e ci sono alcuni misteriosi esempi di letteratura ergodica. Ci sono anche libri che fingono di essere altri libri (con tanto di etichetta di una finta biblioteca e carta ingiallita) e un bellissimo dizionario di film immaginari che esistono solo dentro altri film».



La struttura di viale Rinaldo Piaggio offre infatti un patrimonio librario di 70mila volumi e, tra i vari servizi, oltre al prestito, ha sale lettura e postazioni internet. L'orario di apertura è dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 19. E chissà se, d'ora in poi, fatto questo annuncio, gli utenti non si metteranno in cerca proprio di uno tra i libri «strani» o «stranissimi»...

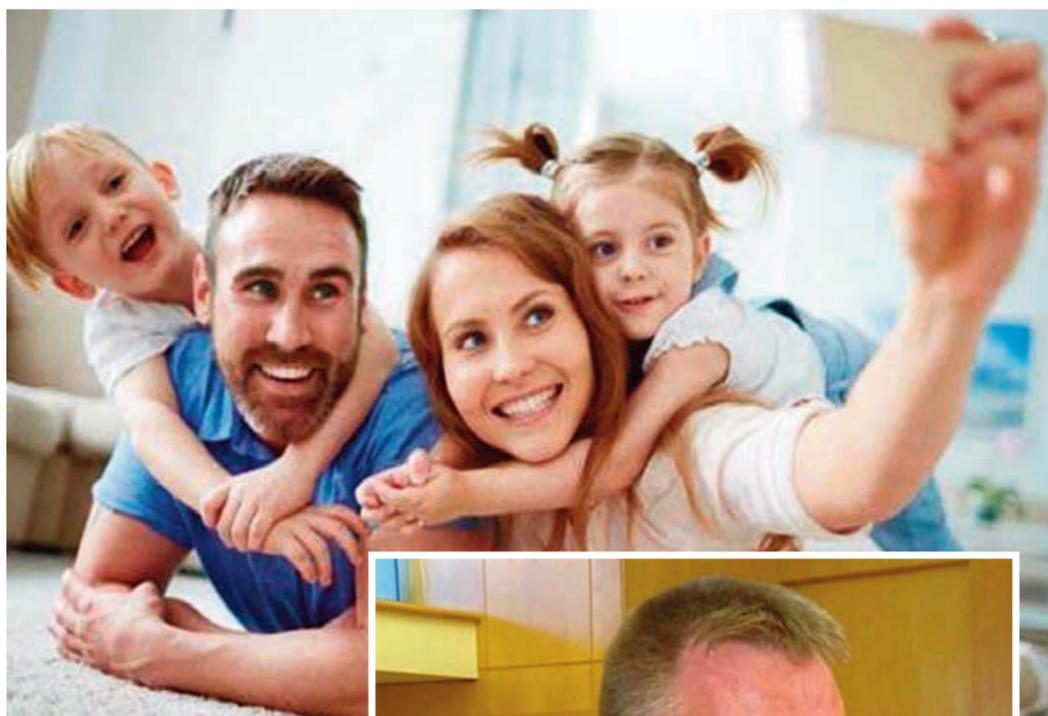
Andrea Bernardini

## ● PADRE MARCO VIANELLI (CEI) All'incontro di «area» delle famiglie toscane

## «La famiglia è una scuola di santità»

DI CRISTINA SAGLIOCCO

È dalla descrizione di famiglia offerta dai sociologi **Vittorio Cigoli** ed **Eugenia Scabini** che è voluto partire **padre Marco Vianelli**, direttore dell'Ufficio nazionale pastorale della famiglia della Conferenza episcopale italiana che domenica 3 aprile ha tenuto un incontro ospitato nella sala parrocchiale di Cecina. Un incontro proposto dalla diocesi di Volterra e «aperto» alle famiglie delle diocesi di Pisa, Lucca, Pescia, Massa Carrara-Pontremoli, San Miniato, invitati a parteciparvi dai rispettivi uffici per la pastorale della famiglia, anche in preparazione al prossimo X incontro mondiale delle famiglie (in programma 22 al 26 giugno 2022): «La famiglia è quella specifica e unica organizzazione che lega e tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell'umano, quella tra generi (maschile e femminile), tra le generazioni (genitori e figli) e tra stirpi (l'albero genealogico paterno e materno) e ha come obiettivo e progetto intrinseco la generatività». Una descrizione scientifica, sociologica e psicologica di famiglia, dalla quale si è sviluppato un percorso ricco di spunti, cadenzato con la lettura di alcuni passi del Vangelo e dell'Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*. Numerose anche le testimonianze di famiglie che hanno intervallato le riflessioni di padre Marco Vianelli: alcune provenienti da Cecina, altre da Peccioli, Casole d'Elsa, Castelfiorentino o Volterra, tutte coppie in cammino verso una santità feriale fatta di difficoltà, di lutti, di malattia, ma anche di gioie e amore vissuti nella quotidianità dei gruppi familiari parrocchiali, dello scoutismo e negli ambienti di lavoro. Insieme hanno offerto una lettura della Sacra Famiglia attraverso la lente dell'ordinarietà, capace di valorizzare e riconoscere nelle difficoltà di tutti i giorni la manifestazione dell'amore di Dio che per prendere posto nella storia ha avuto bisogno di Maria e di Giuseppe, di due giovani promessi sposi. L'immagine di Maria che pone domande all'Angelo, dimostra che Dio non arriva con un contratto firmato, bensì ci lascia il tempo anche per le domande e per l'incredulità. Di fatto nella vita di tutti i giorni, c'è anche lo spazio per perdere la fede: persino Giuseppe e Maria - come ci racconta il Vangelo di Luca - persero... Gesù. Anche a noi genitori capita di perderci le stagioni della vita dei nostri figli. Il monito di padre Marco Vianelli: non dovremmo cercare su di loro la nostra realizzazione, ma in qualche modo scoprire



## nomina CET

## Eremo di Lecceto

Don Salvatore  
Glorioso nuovo  
direttore del  
Centro regionale  
vocazioni

La Conferenza episcopale Toscana, riunitasi in assemblea all'Eremo di Lecceto lunedì 28 marzo, ha nominato il sacerdote pisano **don Salvatore Glorioso** direttore del Centro regionale vocazioni e incaricato regionale per la Pastorale vocazionale. Trentasei anni, originario di Pisa, sacerdote dal 2011, un dottorato in Teologia biblica conseguito alla Università Pontificia Gregoriana a Roma, don Salvatore Glorioso è da sette anni segretario dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e direttore della pastorale giovanile e vocazionale della nostra diocesi. Da tre anni ha fatto il suo ingresso come parroco nella comunità di San Michele in Borgo a Pisa, divenuta riferimento per la pastorale giovanile e vocazionale della diocesi.



qual è il progetto di Dio su di loro. Custendendoli, senza la pretesa di risolvere le loro difficoltà, ma permettendo loro di fiorire. La santità per i genitori sta anche lasciarsi rigenerare dai figli. Il pomeriggio è continuato parlando anche di lavoro e del denaro, determinanti nella vita di ogni famiglia. Prima della sua vita pubblica anche Gesù affiancava nel suo lavoro papà Giuseppe, falegname. In questo modo avrà imparato ad *aggiustare* le cose. Anche in famiglia di cose da aggiustare ce ne sono e ce ne saranno sempre: passi falsi e anche tradimenti, non solo sessuali. Per questo risulta centrale imparare a perdonare, ovvero a *iper donare*: perdonare significa offrire un *surplus* di dono, ricordandosi che il perdono non è un atto, ma un processo al quale dobbiamo allenarci. La posta in gioco d'altronde è decisamente alta: padre Vianelli ci ha ricordato che «quando la coppia riesce ad amarsi nel perdono, è lì che fa un salto di qualità, un salto

quantico». Ebbene il matrimonio - e la famiglia che da questo discende - sono icone dell'amore di Dio per noi: per questo la Chiesa intera sarebbe più povera, come scritto in *Amoris Laetitia*, nel momento in cui non avesse più gli sposi. Gli sposi sono investiti di una vera e propria missione perché possano rendere visibile - a partire dalle cose semplici e ordinarie - l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei. «Una famiglia che ha preso consapevolezza del dono che è la presenza del Signore risorto, diventa soggetto in tutti gli spazi della sua quotidianità, soggetto di santità. Ed è da questa esperienza che la Pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore della società». Per chi volesse ascoltare l'incontro, può andare sul canale youtube del Servizio Pastorale Familiare Diocesi di Volterra al seguente link <https://www.youtube.com/watch?v=wHjOdosbz7k>.

# Alla scuola Santa Teresa l'arrivo di tre bambini ucraini. Il mediatore linguistico? Un alunno italiano

## STORIE DI ACCOGLIENZA

DI FRANCESCO PALETTI

**P**aolo frequenta la quinta elementare. È italiano ma, grazie alla mamma madrelingua, parla correttamente russo. È il *passpartout* per accedere al mondo di **Sophia**, 6 anni, arrivata a Cascina da Leopoli con la madre e i fratelli gemelli **Artem** e **Maksim**, di un anno più piccoli. «Ancora per poco, però, perché già ha già cominciato ad esprimersi in italiano e credo che presto non ci sarà più bisogno di alcun sostegno linguistico» racconta la professoressa **Chiara Bertini**, coordinatrice didattica della scuola paritaria «Santa Teresa» di Cascina, gestita dal Cif. Da un paio di settimane questa scuola affacciata su corso Matteotti è diventata un piccolo laboratorio di accoglienza e integrazione. Grazie alla dirigenza scolastica - che ha aperto le porte - ma soprattutto agli alunni che hanno mescolato il loro mondo con quello dei tre bambini fuggiti al conflitto. Le difficoltà linguistiche si superano con Paolo, oppure con l'intervento della giovane in servizio civile moldava «che fortunatamente parla bene il russo» dice Bertini. Al resto provvede la fantasia e quel desiderio innato di conoscere e affidarsi: «Con le mani verso l'alto e verso l'altro: non dimenticate il modello dei bambini» fu una delle raccomandazioni di papa Francesco ai rappresentanti delle Caritas diocesane d'Italia in occasione del cinquantesimo di Caritas Italiana. Alla «Santa Teresa» è esperienza quotidiana. Da qualche settimana, in modo particolare.

«Il primo giorno di Sofia a mensa eravamo quasi nel panico perché non riuscivamo a capire di cosa avesse bisogno. Poi arrivò Paolo e ci chiese tutto: "Chiede se può sedere al tavolo con le maestre"» racconta sorridendo la coordinatrice didattica. La mattina del primo giorno i compagni di classe



### Pisa

#### Gli ucraini incontrati allo sportello della Caritas diocesana

**S**ophia, Artem, Maksim e la mamma hanno trovato un porto sicuro da cui ripartire. Per altre famiglie, in fuga dal conflitto che continua ad insanguinare l'Ucraina, la ricerca è ancora in corso. Finora sono 37 le famiglie che hanno bussato alle porte dello sportello dedicato allestito dalla Caritas diocesana, per un totale di 72 persone, oltre la metà dei quali bambini.

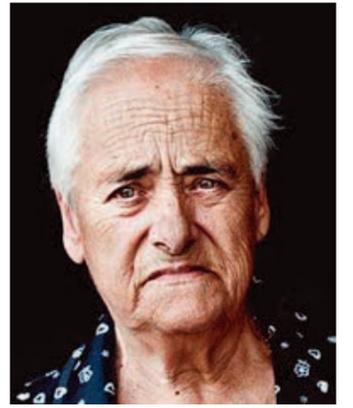
l'avevano aspettata all'ingresso, con tanto di cartelloni colorati di benvenuto: «Erano in fibrillazione soprattutto le bambine - scherza la professoressa Bertini - in classe c'è una prevalenza di maschietti e la nuova venuta aveva suscitato tanta curiosità». Scene di una normalità perduta e ritrovata a centinaia di chilometri di distanza da quella guerra che, in un lampo, ha mandato in frantumi tutto il loro

mondo fatto di piccole ma granitiche certezze. Come la prima volta nella nuova scuola: «Avevamo saputo di questa famiglia in modo del tutto casuale, attraverso un conoscente che era venuto da noi per chiederci dei testi d'italiano per una sua conoscente più grande, sempre ucraina - ricorda la professoressa -: demmo subito la nostra disponibilità e organizzammo già per venerdì un

«Sono quasi tutte mamme con i figli al seguito - racconta il direttore **don Emanuele Morelli** -: hanno lasciato in patria il marito e sono fuggite con i figli». I bisogni? «La casa, ovviamente, o comunque un luogo in cui essere accolti almeno provvisoriamente - continua il sacerdote - ma anche sostegno linguistico per l'apprendimento dell'italiano e in prospettiva anche un lavoro per essere autonomi». Allo sportello Caritas ricevono aiuti di prima necessità (148 gli interventi già effettuati relativi a sostegno alimentare ma anche vestiario) ma anche orientamento e accompagnamento, per pratiche burocratiche (16 interventi) e verso i servizi sanitari (13) ma anche per l'iscrizione scolastica (21), corsi di lingua italiana (13) e di formazione professionale (7). **E.P.**

incontro con la mamma e i tre bambini per capire se e come organizzare l'inserimento». Spesso, però, la realtà supera la fantasia. Qualche volta in positivo: «Tutte le nostre strategie di avvicinamento si sono rivelate praticamente inutili - ride la docente -: cinque minuti dopo tutti e tre erano a tavola con i nuovi compagni, come se frequentassero la nostra scuola da diverso tempo».

## block NOTES



### Sant'Anna di Stazzema

#### Addio a Cesira Pardini, superstite dell'Eccidio

**G**rande cordoglio in Versilia, in Toscana e in tutto il Paese, alla notizia della morte di Cesira Pardini, sopravvissuta il 1 aprile. Cesira, superstite dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema e medaglia d'oro al merito civile, aveva 96 anni di età.

L'onorificenza le era stata conferita dal presidente della Repubblica Napolitano il 17 maggio 2021, a 68 anni di distanza dalla tragedia che aveva sconvolto la sua vita, quella della sua famiglia e dell'intera Versilia. Il 12 agosto 1944 Cesira vide uccidere la madre, una sorella e ferire mortalmente la sorellina Anna di 20 giorni e la sorella Maria di 16 anni, che moriranno rispettivamente il 4 e il 20 settembre seguenti. L'allora diciottenne Cesira Pardini si prodigò, pur ferita, per salvare altre tre sorelle gravemente colpite e poi, in un secondo tempo, un bimbo tirato fuori dal groviglio di corpi. Di quest'ultimo particolare Cesira, memoria storica della strage, non fece parola nel questionario che compilò per essere pubblicato sul libro *Fuoco sulla Versilia*, di Anna Maria Volpe edizioni Avanti, anno 1961, mentre lo riferì nella testimonianza raccolta nella pubblicazione *Sant'Anna di Stazzema 12 agosto 1944-I bambini ricordano* - di Oliviero Toscani, edizioni Feltrinelli, anno 2003. La motivazione della medaglia riassume i fatti e chiarisce il ruolo che ella, giovanissima, ebbe.

«Nel corso di un rastrellamento e del successivo feroce eccidio perpetrato dalle truppe tedesche, insieme alla madre, alle sorelle ed altri vicini, veniva catturata e messa al muro ma, sebbene ferita dai colpi di mitragliatrice, riusciva a spingere le sorelle al riparo in una stalla retrostante. Successivamente, dopo aver tolto dalle braccia della madre uccisa anche la sorella neonata, le conduceva tutte in un luogo più sicuro, nei pressi del quale, pur nuovamente ferita dai militari in ritirata, individuava sotto un cumulo di cadaveri un bambino in tenera età ancora in vita, e lo traeva in salvo. Luminosa testimonianza di coraggio, ferma determinazione ed elevato spirito di solidarietà umana. 12 agosto 1944 - Loc. Coletti di Sant'Anna di Stazzema (LU) - 17 maggio 2012.

Testimoniando al processo a La Spezia davanti al tribunale militare raccontò: «Mia madre era contro il muro, con Anna in braccio. Abbiat pietà almeno di questa creatura, ha gridato. Quello, era un italiano, ha estratto il revolver e glielo ha puntato alla testa. Mamma ha fatto appena in tempo a dirci di salvarci, di scappare. Si è aperta la porta del fondo. Ho preso l'Adele, la Lilia, ho buttato dentro la Maria, che era tutta a pezzi. Le cadeva un braccio, aveva una gamba staccata. Continuavano a mitragliare da tutte le parti, e noi siamo state immobili, in silenzio...».

Anna Guidi

## il PROGETTO

### Pisa

#### Corridoi universitari per studenti rifugiati

**A**nche l'ateneo pisano partecipa al progetto «Unicore» (acronimo di University corridors for Refugees) con cui 32 università italiane offriranno a 69 rifugiati di proseguire il loro percorso accademico in Italia. Gli studenti saranno selezionati sulla base del merito e della motivazione, attraverso un bando pubblico che chiuderà il 29 aprile 2022 e che può essere consultato sul sito [universitycorridors.unhcr.it](http://universitycorridors.unhcr.it). L'Università di Pisa accoglierà due studenti. Il progetto offre ai rifugiati l'opportunità di arrivare in Italia in maniera regolare e sicura per proseguire gli studi, in linea con l'obiettivo dell'Unhcr, agenzia Onu per i rifugiati, di rafforzare i canali di ingresso regolari per rifugiati e di raggiungere un tasso del 15% di iscrizione a programmi di istruzione terziaria nei paesi di primo asilo e nei paesi terzi entro il 2030.

## l'INIZIATIVA

### Calci

#### Servizi scolastici gratuiti per gli ucraini

**C**alci sono arrivati, in queste settimane, 19 ucraini in fuga dalla guerra. Si uniscono ai 27 che già stabilmente vivono e lavorano nel territorio della Valgraziosa. Il Comune ha deliberato che tutti i minori profughi/rifugiati provenienti dall'Ucraina ed entrati in Italia dopo l'inizio delle operazioni militari russe potranno usufruire gratuitamente dei servizi pubblici comunali di nido d'infanzia, refezione e trasporto scolastico, nonché dei servizi per l'infanzia 0-3 anni.

## la FORMAZIONE

### Pisa

#### Accoglienza ucraini: in campo l'Università per stranieri di Siena

**D**ue giornate di formazione gratuita con mediatori linguistici e culturali qualificati, per favorire l'accoglienza, l'integrazione e il supporto dei bambini e dei ragazzi ucraini arrivati a Pisa e che frequentano le scuole del territorio comunale. Le ha organizzate l'Università per stranieri di Siena, grazie all'interessamento del Comune di Pisa. Gli incontri di formazione si svolgeranno nei prossimi giorni e saranno rivolti a dirigenti, insegnanti e personale scolastico degli istituti scolastici cittadini. Le giornate formative - su «L'accoglienza di studenti neoarrivati e la mediazione come strumento di inclusione» e su «Dalle lingue di origine all'Italiano L2: valorizzare i repertori linguistici come ponte verso l'Italiano» - sono state affidate a Valeria Carbonara e Andrea Scibetta che da anni collaborano con l'Università per stranieri di Siena su plurilinguismo e «translanguaging». Ad oggi sono 46, tra bambini e ragazzi, le persone ucraine arrivate sul nostro territorio ed inserite nelle scuole cittadine.

## diario SACRO

di Anna Guidi

8 aprile

1076: muore  
l'arcivescovo  
Guido

È l'8 aprile del 1076, 1077 secondo lo stile pisano, quando muore l'arcivescovo Guido. Nativo di Pavia, ricevette l'investitura da re Enrico IV, forse nel 1059 o nel 1060. Fu considerato eletto ma non consacrato come si desume da una lettera di papa Gregorio VII del 30 novembre 1078.

Nel 1061 è già vescovo di Pisa. Al tempo di papa Alessandro III, il vescovo Guido dette inizio alla nuova cattedrale. Fra le molte iscrizioni che adornano il sepolcro di Buschetto, ideatore e costruttore del tempio, ve ne è una che incorpora in alto a destra una piccola e preziosa epigrafe che fa riferimento al vescovo Guido. «+ Qua(m) bene qua(m) pu/lchre p(ro) cul haud/e(st) edes ab urbe que/c(on)structa (fu)it ci/vib(us) ecce suis/ te(m)pore vui (don)nis pa/piensis p(re)sulis huius qui re fa(m)a(e)st) not(us) et ips(i) pe». Il vescovo Guido, amico di Matilde di Canossa, favorì la politica fra il Papa e l'Imperatore.

Nel 1072 il vescovo Guido eresse in collegiata la chiesa di San Pierino, che era tenuta dagli olivetani, sostituito in seguito da sacerdoti regolari ai quali fu concesso il cimitero adiacente. Fu verosimilmente sepolto nella cattedrale. «MLXXVII Guido pisanus episcopus papiensis genere obiit sexto id(us) aprilis eodem anno comitissa beatrix quarto kalenda madii obiit»: così si legge nel *Vetus chronicon pisanum*. La contessa Beatrice di Lorena, seconda moglie di Bonifacio marchese della Tuscia, era la madre della contessa Matilde. Morì il 28 aprile, venti giorni dopo il vescovo Guido. Per volere della illustre figlia fu sepolta in un sarcofago marmoreo ad alto rilievo raffigurante la storia di Ippolito e Fedra. Il monumento fu collocato all'esterno dell'abside del Duomo, lato Sud, con questa iscrizione «Quamvis peccatrix 7sum Domina vocata Beatrix/ in tumulo missa/jaceo que comitissa ad MLXXVI». Il sarcofago nel 1303 venne traslato all'interno del Duomo quando furono costruite le gradole marmoree ad opera di Burgundio di Tadi, operaio della Primaziale. Fu poi ricollocato all'esterno e vi rimase fino all'8 febbraio 1810 quando venne trasferito dall'esterno dell'abside nel Camposanto monumentale.

1956: il discorso  
pasquale  
di papa Pio XII

È l'8 aprile del 1956, domenica in Albis, quando viene diffuso «Il discorso pasquale di Sua Santità Pio XII». Il tema è la pace e al messale al bando delle armi atomiche: «sui lati deboli dell'uomo, per gettare il turbamento negli animi, fa leva il nemico della pace. Egli si serve di questi lati deboli, come il pessimismo, la cupidigia, l'invidia, la frenesia della critica infondata, minacciando o lusingando, qua discutendo, là colpendo; oggi esaltando i suoi miti, domani condannandoli, oggi annunciando un nuovo sistema, domani ritornando all'antico... La vera pace non è quiete somigliante alla morte, ma piuttosto potenza e dinamismo di vita».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● IL CASO Pisa e i suoi artisti indugiarono a lungo prima di recepire il nuovo «modello» dell'Annunciata lettrice

## L'Annunciazione senza libro

DI MICHELE FEO

Come ho raccontato in un libro di cui si è parlato anche su queste pagine (Roberto Barzanti, «Toscana oggi» dell'8 settembre 2019; Cristina Saggiocco, «Vita nova» del 22 marzo 2020), quando ricevette la visita dell'angelo, Maria di Nazareth era, secondo le fonti più antiche, alla fontana a prender acqua con una brocca, e, spaventata, si ritirò subito in casa a tessere un drappo per il tempio. Ma a partire da Ambrogio cominciò a formarsi una tradizione secondo la quale Maria invece era in casa, sola, intenta alla lettura di un libro, identificabile in Isaia, nel quale era scritta la sua storia. L'episodio si impresso anche in una lunga successione di immagini che pian piano trasformò Maria, da ignorantella fanciulletta nel personaggio più dotto che sia mai apparso sulla scena della storia sacra e profana dell'umanità. Ma il cammino non fu sempre lineare. Nella serie cronologicamente allineata delle testimonianze si incontrano lentezze e arrestamenti: per esempio si possono incontrare Marie senza libri e senza conocchia, e Marie con conocchia a terra e libro su leggio. Cosa pensasse di questo episodio che ha trascinato i cuori di artisti e poeti, di dotti umanisti e di pii alfabeti, Dante non ce l'ha detto, ma ha fatto modo che lo



Virgilio e Dante, nel Purgatorio, contemplano il rilievo murale della Madonna che riceve l'Annunciazione

sapessimo. È nel canto decimo del Purgatorio che la teoria di Gregorio Magno essere le immagini la *Biblia pauperum*, prende corpo. Siamo al girone primo, quello dei superbi. Sulla sua ripa sono intagliati in marmo esempi di umiltà, e sono così realistici che par di sentire le parole stesse che gli attori pronunciano. A Dante pare proprio che l'angelo dica «Ave!» e che Maria abbia «in atto impressa» la risposta: «Ecce ancilla Dei». La storia finisce qui. Nulla sappiamo di cosa stesse facendo Maria quando ricevette il saluto.

Miniatori e illustratori della *Commedia* hanno tuttavia voluto dimostrare di saperne più dell'autore e, per fare solo un esempio che ora viaggia in pubblicazioni di grande diffusione, il codice Vaticano Urbinate lat. 365, del secolo XV, miniato da un ferrarese, al f. 124r, ci mostra Virgilio e Dante che guardano, come fossero a cinema, l'evento dell'Annunciazione. Bene, quello che Dante tace, qui si vede: Maria in atto di umile accettazione del suo destino davanti a un leggio su cui posa aperto un libro (si può

vedere la scena nel Dante dei Fratelli Fabbri, ricchissimo di immagini, al vol. III, Milano 1963, p. 154; e sulla sovrapposizione di quello di Laura Pasquini sulla *Commedia e le arti figurative*, Roma 2020). Dante è evidentemente lento a recepire le innovazioni iconografiche, vuoi per disattenzione, vuoi piuttosto per convinzione. Ma anche Pisa e i suoi artisti riluttano a lungo ad acquisire il nuovo modulo dell'Annunciata lettrice. Maria è infatti colta nell'atto di filare in una serie notevole di testimonianze pisane coerenti: la Croce di Vicopisano (secolo IX); l'*Exultet* del Duomo di Pisa (secolo XI); la porta di Bonanno Pisano della cattedrale detta di san Ranieri (1179); il pittore dell'Annunciazione della pieve di Vicopisano (anni Quaranta del Duecento); e tutta una serie di magnifici pergami: quello di Guglielmo (metà del secolo XII) poi trasportato a Cagliari, quello di Nicola Pisano per il Battistero (1252), quello di Giovanni Pisano per il Duomo (1310). Ecco che, inaspettatamente, spunta nel divino poeta un altro spiraglio di attenzione alla pisanità ancorata, anche nelle manifestazioni religiose, a un suo tenace e identitario, persino isolazionista, ghibellinismo; una pisanità ancora chiusa alla grande ondata che avrebbe vittoriosamente imposto in tutta Europa, Pisa compresa, Maria *cum* libro.

Promossi dall'associazione culturale «Il Mosaico»

## I concerti di Quaresima e di Pasqua

Dopo lo stop nel 2020 dovuto alla pandemia e lo svolgimento «da remoto» nel 2021, ritorna «in presenza» il ciclo di concerti nel periodo quaresimale. Li organizza l'associazione culturale «Il Mosaico» (presieduta da Riccardo Buscemi) in collaborazione con la compagnia di San Ranieri grazie al contributo fondamentale della Fondazione Pisa, con il patrocinio e il contributo del Comune di Pisa. Tutti di elevata qualità musicale e originalità, sono organizzati di volta in volta in luoghi diversi della città: quest'anno la cappella di Sant'Agata (appena restaurata dal Comune), il Palazzo Reale, la chiesa dei Cavalieri e la chiesa di San Michele degli Scalzi. I concerti riprendono l'antica usanza di offrire momenti di riflessione e spiritualità nel periodo quaresimale (un tempo coincidente con la sospensione dell'attività teatrale), mutuando l'esperienza del *Concert Spirituel* del '700. Come da tradizione, i concerti sono ad ingresso libero, grazie al contributo fondamentale della Fondazione PISA e a quelli di altri sponsor, consentendo così ai partecipanti di lasciare la propria libera e volontaria offerta quest'anno per la Caritas pro emergenza Ucraina. Il Festival si aprirà venerdì 6 aprile alle 21.15 nella cappella di Sant'Agata con le *Meditazioni Quaresimali* dei *Iuvenes Cantores Pisarum*. Domenica 10 aprile, alle ore 16.45, nel Museo di

Palazzo Reale di Pisa, appositamente aperto, si svolgerà il concerto di pianoforte del maestro **Gianni Bicchierini** che eseguirà la celebre composizione *Quadri di un'esposizione* di Modest Petrovic Mosorgskij" (prenotazione obbligatoria al 338-9912240 fino ad esaurimento posti a partire da martedì 5 aprile). Il concerto è dedicato a **Laura Guiggi Moscatelli**, pianista e indimenticabile formatrice di tanti musicisti pisani. Si prosegue martedì 12 aprile, Martedì Santo, alle ore 20.30 nella chiesa dei Cavalieri, dove il **San Felice Ensemble** diretto dal maestro **Federico Bardazzi** eseguirà la *Passione secondo Giovanni* di Johan Sebastian Bach. Il concerto è dedicato a monsignor Aldo Armani, indimenticato rettore della chiesa dei Cavalieri. Domenica 24 aprile, seconda domenica di Pasqua e domenica della Divina Misericordia, alle ore 21.15 nella chiesa di San Michele degli Scalzi, il **San Ranieri Ensemble** diretto dalla maestra **Chiara Mariani**, eseguirà *L'Oratorio della Divina Misericordia* scritto dal compianto maestro Fabrizio Casini. Il concerto, come da tradizione, è dedicato al maggiore Nicola Ciardelli caduto in Iraq il 27 aprile 2006 e allo stesso maestro Fabrizio Casini. Chiude il festival il *Concerto di Primavera* che si svolgerà sabato 30 aprile alle ore 16 nel giardino della cappella di sant'Agata.

## la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Liberati del tuo mantello

«Gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre Egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada». È uno dei «passaggi» del racconto dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Ai tempi di Gesù i viaggiatori non disponevano, come oggi, di una valigia firmata piena di abiti di ricambi. Gli stessi discepoli - che già da tre anni stavano dietro Gesù e stavano viaggiando con Lui in paesi e città che non erano i loro di origine - viaggiavano «leggeri» e, di per sé, tutto quello che possedevano era sicuramente l'abbigliamento che avevano a dosso e poco più. Il mantello aveva più funzioni, anche quello di coperta per la notte. Ecco, davanti a Gesù sei chiamato proprio a questo a donare a Lui tutto quello che possiedi o quanto meno a lasciarlo lì per terra dove perfino un puledro può schiacciarlo. Il senso profondo della libertà e noi continuiamo ad essere attaccati alle tante nostre, anche piccole, cose spesso superflue. Capisci? Buona domenica. Pace.

## lunedì SANTO

CONCERTO PER LA SETTIMANA  
SANTA IN SANTA CATERINA

La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria ospiterà - lunedì 11 aprile alle ore 21 - il Concerto per la Settimana Santa. Il programma prevede l'esecuzione del preludio e coro finale della prima e della seconda Parte della «Passione di Cristo secondo San Marco» di L. Perosi e l'esecuzione dell'oratorio di C. Franck «Le ultime sette parole di Gesù sulla Croce». Si tratta pertanto del racconto evangelico in musica della passione di Nostro Signore, dalla cena (l'ultima) alla croce, celebrata nella liturgia del Giovedì e Venerdì Santi. Da qui il titolo del concerto. Fra le musiche di Perosi e di Franck, entrambe per soli, coro e orchestra, è in programma in prima assoluta in Italia «Quasi una priere» una composizione per organo, orchestra d'archi e timpani di Antonio Galanti, nativo di Pontedera, organista, compositore, saggista, attualmente titolare della cattedra di Composizione al Conservatorio di Firenze. Partecipano il soprano Federica Nardi, il tenore Francesco Marchetti, il baritono Paolo Morelli, il basso Giorgio Marcello, la Sezione maschile della Schola Cantorum Labronica preparata dal m° Maurizio Preziosi, il coro femminile Santa Cecilia Ensemble di Pisa, la EstrOrchestra, sotto la direzione di Carlo Alberto Olivieri.

## Under 36, le agevolazioni per l'acquisto della prima casa

DI GIOVANNI ADINOLFI\*

La Legge di Bilancio 2022 ha prorogato fino al 31 dicembre 2022 un'agevolazione introdotta dal Decreto Legge 73/2021, il «decreto Sostegni bis». Stiamo parlando del credito di imposta «prima casa under 36», una misura pensata per favorire l'autonomia abitativa dei «giovani» intenzionati ad acquistare la «prima casa» con un trattamento agevolato. Tale agevolazione è rivolta ai giovani che non hanno ancora compiuto 36 anni nell'anno del rogito e che abbiano un valore dell'attestazione Isee non superiore a 40.000 euro annui; si applica - come anticipato - a tutti gli atti stipulati tra il 26 maggio 2021 ed il 31 dicembre 2022.

Ma in cosa consiste fattivamente questa misura? Per chi ne ha diritto è previsto l'esonero totale dal pagamento dell'imposta

di registro, ipotecaria e catastale in caso di acquisto da privato. Se invece l'acquisto avviene da impresa, viene riconosciuto un credito di imposta corrispondente all'Iva pagata. Tra gli atti rientranti nell'agevolazione fanno parte quelli traslativi a titolo oneroso della proprietà di «prime case» non rientranti nelle categorie catastali A1, A8 e A9, ma anche gli atti traslativi o costitutivi della nuda proprietà, dell'usufrutto o del diritto d'uso dell'abitazione.

In caso di acquisto soggetto ad Iva, il «credito di imposta» che viene generato pagando l'imposta sul valore aggiunto (secondo l'aliquota agevolata al 4%) può essere utilizzato: in diminuzione dalle imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute sugli atti o denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito; in diminuzione dell'Irpef dovuta in base alla dichiarazione da presentare

successivamente all'acquisto; in compensazione di altri tributi con modello F24.

L'agevolazione spetta anche per le pertinenze dell'immobile residenziale che rappresenta la «prima casa», sia se acquistate contestualmente che con atto separato. Va ricordato che la misura non si applica al preliminare di vendita ma solo al rogito vero e proprio, per cui l'imposta di registro eventualmente versata potrà essere recuperata solo attraverso un'istanza di rimborso all'Agenzia delle Entrate. Nel caso di pluralità di acquirenti per lo stesso immobile, bisogna verificare la presenza dei requisiti (età e Isee) per tutti gli acquirenti. Se non tutti ne hanno diritto, l'agevolazione spetterà pro quota solo a chi è in possesso dei requisiti ma non darà esenzioni al coestituario che acquista la rimanente porzione.

\*direttore del Caf Cisl di Pisa

### block NOTES

#### Cascina

### La bandiera Saharawi torna esposta a palazzo comunale

La bandiera della Repubblica Araba Democratica Saharawi torna esposta a palazzo comunale di Cascina. L'amministrazione cascinese ha voluto rinnovare l'amicizia tra il Comune e il popolo Saharawi ospitando, nella sala del consiglio comunale, la Ministra della salute pubblica della Repubblica Saharawi, **Kheira Boulahid Bad**, e la rappresentante del Fronte Polisario per l'Italia, **Fatima Mahfud**. All'incontro erano presenti anche l'assessora regionale **Alessandra Nardini**, **Valentina Marras** in rappresentanza del Comune di Calci e i volontari dell'Arci 690 Onlus di Cascina.

#### Pisa

### Al Museo della Grafica omaggio a Pier Paolo Pasolini

Inaugurata al Museo della Grafica a Pisa la mostra «Manca sempre qualcosa...», con la quale la città di Pisa omaggia uno dei maggiori intellettuali del '900, Pier Paolo Pasolini, in occasione delle celebrazioni del centenario della sua nascita. Alla inaugurazione erano presenti l'assessore al turismo del Comune di Pisa, Paolo Pesciatini, la presidente e il direttore del Museo della Grafica, Virginia Mancini, Alessandro Tosi e Massimo Trocchi, della libreria Pellegrini tra i curatori dell'esposizione, e Stefano Tonelli, artista e autore di una delle 4 sezioni della mostra. L'esposizione è composta da materiale video, fotografie, grafiche ed una installazione. Un vero e proprio «omaggio» e un invito alla lettura all'opera di Pasolini fatto di immagini, proiezioni, film e opere artistiche.

#### Ghezzano

### Inaugurato un murale alla scuola primaria «Morrioni»

Inaugurato, lo scorso lunedì, un murale realizzato dalle artiste di *Uovo alla Pop* di Livorno alla scuola primaria «Morrioni» di Ghezzano, in località Praticelli. L'opera, ideata dall'associazione livornese con anni di esperienza nel campo della rigenerazione urbana, progetti sociali e artistici e della street art, è frutto del percorso partecipativo portato avanti con gli alunni e le alunne della stessa scuola che, grazie a elaborati grafici, laboratori e passeggiate partecipate, hanno immaginato come il parco «Luciano Pratali» in località Praticelli (Ghezzano) dovrebbe essere nel futuro.

I giovani studenti hanno evidenziato il desiderio di avere un parco pulito, con una natura ridente e fiorente. Un parco dove non aver paura e poter giocare in libertà condividendo anche con i ragazzi e gli adulti, momenti di scambio e di confronto. Il tema dell'opera è la natura, una natura potente dove si intravede la forza dei fiori, degli alberi e degli animali, dove i colori accesi creano un'armonia «su di giri» e dove chi gioca a palla o va in altalena dimentica i pensieri di paura lasciandosi trasportare dall'arte in mondi paralleli, divertenti, accoglienti e confortanti.

### ● CINEMA & CAMPANILE La sala proiezioni punto di riferimento per la gente di Latignano

# Quelle corse in Cinquecento per restituire... la bobina

DI LUIGI PUCCINI

Latignano è una frazione del comune di Cascina, abitata da 700 anime. La chiesa è sempre stata un riferimento per tutti. Così come il cinema parrocchiale, *calamita* per generazioni di persone. Il racconto di **Fabrizio Minetti**, che oggi vive a Levigliani. «Negli anni 70 con un cantiere di lavoro (finanziati da Stato e Chiesa) eravamo riusciti a risanare l'immobile di fianco alla chiesa. Allora erano solo 3 stanze, ma pensammo subito di organizzare qualcosa per attirare la gente e soprattutto i giovani. Suonavo in chiesa e dirigevo il coro. La prima cosa che ci venne in mente fu di organizzare incontri a tema: il fidanzamento, il matrimonio o l'attualità della Chiesa nei tempi correnti. Con **Andrea Paganelli**, **Nardini Claudio**, **Roberto Mazzocchi**, alcuni compagni di liceo e più tardi **Enrico di Lupo**, avevamo fondato un complessino. Pensammo che sarebbe stato bello trovare un modo per stare insieme più a lungo. Erano i tempi dei giochi di gruppo, della caccia al tesoro, di 4 calci al pallone sulla piazza della chiesa, ma anche delle partite a biliardino e della pizza a mezzanotte. Finché nelle chiacchierate dei soliti tiratori, non ci venne in mente di provare a fare delle proiezioni cinematografiche. Non era una cosa semplice, non avevamo nessuna attrezzatura, comunemente alla fine risolvemmo tutto alla libreria S.Paolo, quella dietro il Vescovado, che aveva i film a noleggio della Sanpaolofilm e un proiettore da 16 mm. Si potevano tenere le bobine dei film per 5 giorni, altrimenti si pagava il supplemento. Per fortuna i miei genitori mi avevano regalato una Fiat 500 di seconda mano: così il venerdì andavo a prendere i film che avevo prenotato e li riportavo entro il mercoledì. Ci regalarono una stufa a legna di terracotta per riscaldare l'ambiente e iniziammo l'attività. Il proiettore a noleggio spesso rompeva la pellicola e dovevamo riattaccarla con lo scotch: la situazione era critica e arrivammo alla conclusione di comprare una macchina nuova che però costava quasi 500.000 lire; tassandoci, un po' con elargizioni, con le tombole, una pesca di beneficenza con grandi premi che «raccattammo» nella zona industriale di Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, grazie al



coinvolgimento della superiora delle Suore Teresiane che aveva conoscenze in zona... pagando a rate, riuscimmo a comprarla. I generi più gettonati erano i western come lo strepitoso John Wayne in *Un dollaro d'onore* o comici come *Totò diabolico*. La domenica si facevano anche due proiezioni e tra queste si giocava a tombola. Facevo l'operatore aiutato da **Fabio Marrucci** - attuale presidente della Misericordia - e Enrico Di Lupo che poi si dedicherà alla fotografia industriale. Ci aiutavano anche ragazze come **Riccarda Poletti**, **Danila Marrucci** e la figlia dell'allora infermiere della Misericordia Ciardi che, nell'intervallo, si impegnavano nelle tombole, nelle pesche di beneficenza, nella vendita delle bibite di seme e noccioline. Gli inconvenienti erano all'ordine del giorno... un mercoledì sera mi vennero a trovare a casa dopo le 18 e mi dissero che la bobina del film non era stata restituita. Il noleggio sarebbe raddoppiato se non l'avessimo riportata entro le 19; partii a tutta birra e, a Ghezzano, affrontai con la macchina a tutta velocità e su una curva a 90° - la 500 si prestava bene a questo - in controsterzo. Dietro la curva c'era una pattuglia della polizia che mise subito la paletta e mi fermò. Da non credere: dopo un po' di

accertamenti e spiegazioni mi lasciarono andare e riuscii ad arrivare in tempo alla libreria San Paolo. Bene, posso assicurare che ricordo con rimpianto quei tempi. Sì, è vero, si pretendeva meno, ci si accontentava, ma la vita si svolgeva in maniera genuina, ci si divertiva davvero e soprattutto si stava insieme, si parlava, si discuteva coltivando un'amicizia di cui oggi la gioventù non ha sentore e non conosce». Andrea Paganelli si divideva «tra Cascina e Latignano dove sono nato. Iniziai proprio lì a proporre le esperienze di cinema, aiutando Fabrizio, che era il principale animatore. Per tutti era il «Club» in questi locali riuscimmo a mettere in piedi una attività di proiezione settimanale, alla quale partecipavano molti abitanti del paese, facevamo tutto da soli: andavamo a Livorno, alla San Paolo Film, a ritirare le cosiddette «pizze»; curavamo tutta l'organizzazione: dall'allestimento della sala ai permessi ai «borderò». Al Club venivano organizzate anche altre attività, nella stanza più piccola, che fungeva da stanza del proiettore, con l'immane feritoia nel muro, c'erano gli strumenti del gruppo musicale (allora si diceva il «Complesso») che avevamo allestito per le nostre velleità musicali. In quel caso il ruolo del cantante era del

sottoscritto. Le nostre «velleità» ovviamente si limitavano a rappresentare il nostro impegno a qualche festa dell'Unità e qualche locale adibito a sala da ballo nel territorio. Si è trattato di un periodo molto bello; noi giovani eravamo animati, pur in modo inconsapevole, da una grande forza e carica interiore, non ci riflettevamo ma dentro di noi c'era la certezza che ci sarebbe stato un futuro sicuramente migliore di quello dei nostri genitori e dei nostri nonni. Non ci ponevamo certo il problema che per i nostri figli forse sarebbe stato diverso». Testimone del cinema parrocchiale **monsignor Piero Dini**, ora proposto al Duomo a Pontedera. Don Piero è stato a Latignano negli anni Ottanta: «Anni belli, anche perché ero più giovane e senza acciacchi. Lì ho vissuto una bella esperienza con i giovani che partecipavano e mi aiutavano tanto. Riuscimmo anche ad allestire un cinema estivo. Ancora ho presente la serata con il film di Zeffirelli *Fratello sole, sorella luna*. Oggi - spiega l'attuale parroco **don Paolo Formiconi** l'ex sala cinema viene utilizzata per riunioni, catechismo e altre attività. Il cinema è stato chiuso anni addietro. Ma ha indubbiamente rappresentato uno dei punti privilegiati in cui si è formata una identità di paese.

## block NOTES

## Pisa

In San Paolo  
parole e musica  
per la pace

Le aggregazioni laicali riunite nella consulta diocesana si sono riunite, lo scorso mercoledì 30 marzo, insieme all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e al parroco **don Italo Lucchesi**, nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, dove un gruppo di laici aveva preparato la veglia di preghiera «parole e musica per la pace». Nella penombra della chiesa, rischiarata dalla luce delle candele accese ad inizio incontro, hanno ascoltato brani del messaggio scritto da papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2022 e dell'enciclica *Fratelli tutti* intervallati da canti e salmi. Rinunciando alla cena, i partecipanti hanno devoluto una offerta alla Caritas, impegnata nella gestione dell'accoglienza delle famiglie ucraine.

## Pisa

Via Crucis  
ecologica  
per la pace

Il circolo «Laudato Si'» di Pisa invita tutti il prossimo venerdì 8 aprile alla *Via Crucis ecologica per la pace*. Partenza alle ore 21 nella chiesa di Santa Caterina, da cui i partecipanti si muoveranno in processione. Soste nelle chiese di San Torpè, di San Sisto e conclusione nella chiesa di San Michele in Borgo, dove sarà consegnato un segno a tutti i partecipanti. Durante le diverse tappe saranno letti alcuni stralci delle encicliche «Laudato Si'» e «Fratelli tutti» e brani del Vangelo. Previste risonanze dei sacerdoti che ospitano le 4 stazioni.

## Pisa

La Giornata  
della pace  
organizzata dall'Acr

Al tema della pace era dedicato anche l'incontro promosso dall'Azione cattolica ragazzi ospitato la scorsa domenica negli spazi aperti, nei locali e nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria in Pisa. Ritrovo alle ore 9 del mattino, dove i ragazzi, seguiti dai loro animatori, hanno dato vita a giochi ed attività, prima di partecipare, alle ore 12, alla celebrazione eucaristica presieduta da **don Luca Facchini**, assistente dell'Acr diocesana. Nel pomeriggio i ragazzi, in chiesa, avevano preparato gesti e riflessioni sugli strappi tra popoli nel mondo, da *ricucire* con l'abilità dei sarti. A fine giornata i ragazzi hanno ricevuto il saluto dell'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**.

## Pisa

Le Farmacie  
comunalie  
per il popolo ucraino

Raccolta di farmaci e beni sanitari di prima ed immediata necessità in favore della popolazione ucraina, scappata dalla guerra e ospitata nella nostra città. È stata organizzata sabato scorso dalle Farmacie comunali di Pisa. La raccolta è stata realizzata grazie al contributo volontario del gruppo di Pisa del C.I.S.O.M (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), che gestisce un ambulatorio etico alla stazione ferroviaria di San Rossore.

## ● IL PROCESSO SINODALE Spiegato alla Scuola di formazione teologico-pastorale

Si apre una stagione nuova  
per la Chiesa universale

**Ciclo di lezioni sul «processo sinodale» nell'anno di approfondimento proposto agli studenti della Scuola di formazione teologico-pastorale. Di sinodo e sinodalità ha parlato la professoressa Barbara Pandolfi, responsabile dell'ufficio scuola diocesano e docente alla Sftp e all'Istituto superiore di scienze religiose della Toscana. Ecco il suo contributo sul tema.**

DI BARBARA PANDOLFI

La sinodalità non è qualcosa di nuovo, una «invenzione» di papa Francesco, ma il riemergere di un fiume che è stato ai più quasi «invisibile» per molto tempo; un fiume fecondo che ha accompagnato il cammino della Chiesa, seppure in modo diverso, nei suoi due millenni di vita e oggi ci sollecita a ripensare la forma della Chiesa nel terzo millennio.

Fin dalle origini di fronte a coloro che tentavano di dividere il corpo ecclesiale, i Padri della Chiesa hanno opposto la comunione delle diverse Chiese del mondo, la *concordissima fidei conspiratio*, cioè l'accordo nella fede di tutti i battezzati, di cui parla Agostino. Nasce qui l'ampio sviluppo di una prassi sinodale a tutti i livelli della vita della Chiesa sia locale, che universale. È in questo orizzonte ecclesiale, ispirato al principio della partecipazione di tutti alla vita ecclesiale, che S. Giovanni Crisostomo poteva dire: «Chiesa e Sinodo sono sinonimi». Dopo la promulgazione del Codice di Diritto Canonico del 1983, secondo una tradizione che ritroviamo fin da epoca molto antica, si sono moltiplicate le celebrazioni dei sinodi diocesani in molte Chiese particolari riconoscendoli come strumento importante e significativo per l'attuazione del rinnovamento conciliare.

## NEL SOLCO DEL CONCILIO

Un primo importante passo, per il recupero più visibile della sinodalità, fu compiuto subito dopo il Vaticano II. Paolo VI, infatti, istituì il sinodo dei vescovi con il Motu Proprio *Apostolica sollicitudo* nel 1965, in risposta a quanto emerso dal Concilio, per tenere vivo lo spirito formatosi nell'esperienza conciliare. Il sinodo episcopale esprimeva la risposta all'esigenza di «assistere» il Papa nel governo della Chiesa universale.

Il sinodo dei vescovi, secondo la prospettiva data da Paolo VI, è un organo solo consultivo a servizio del papa; un organismo chiamato a offrire consigli al vescovo di Roma su temi diversi che riguardano la sollecitudine per tutta la Chiesa. In questa prospettiva e con questa finalità si sono svolti, dal 1965 a oggi, diversi sinodi dei vescovi ordinari (ogni due anni) e straordinari (quando se ne individua la necessità). Composti in genere da alcune centinaia di vescovi provenienti da diversi Paesi del mondo, al sinodo potevano essere invitati, per esempio, sia alcuni esperti sia alcuni uditori (anche laici/laiche o religiose) senza diritto di voto.

Un primo passaggio interessante possiamo individuarlo nel sinodo sulla «famiglia»; di fronte alle discussioni dell'assemblea, infatti, il papa ha continuato a chiedere di partire dall'ascolto gli uni degli altri affinché fosse possibile cogliere la voce dello Spirito che sempre conduce la Chiesa. Il Documento preparatorio è stato



Sopra alcuni giovani in assemblea.  
Sotto la professoressa Barbara Pandolfi in un suo viaggio in Terra Santa



sostituito da un questionario alle famiglie, richiamando il *sensus fidei* (LG 12) e la responsabilità del popolo di Dio. Un passaggio significativo, anche se il questionario non può essere considerato propriamente espressione del *sensus fidei* del popolo di Dio. Il 15 settembre 2018, papa Francesco, con la Costituzione apostolica (con valore di legge), *Episcopali communio*, trasforma la normativa: il sinodo da evento (assemblea) diventa un processo. Viene evidenziata la prospettiva del cammino (sinodo: camminare insieme) perché tutti insieme (pastori e fedeli) siano protesi a comprendere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa. Il sinodo diventa un percorso composto da alcune tappe significative: la consultazione del popolo di Dio fatta nelle Chiese particolari, la celebrazione-sinodo-assemblea e, infine, la fase attuativa. Superare i *Lineamenta* significa riconoscere che presentare uno schema sul quale lavorare,

elaborato da alcuni esperti, non è la modalità migliore. Si inizia a scegliere, invece, di rendere partecipe tutto il popolo di Dio sul sinodo e sulle sue tematiche. Ma quale magistero per una chiesa sinodale?

Da quanto detto emerge l'idea di un magistero che chiami alla partecipazione attiva e alla circolazione dei carismi; un magistero con un compito propulsivo. Sottolinea papa Francesco in *Episcopali Communio*: «*Benché nella sua composizione si configuri come un organismo essenzialmente episcopale, il Sinodo non vive separato dal resto dei fedeli. Esso, al contrario, è uno strumento adatto a dare voce all'intero Popolo di Dio proprio per mezzo dei Vescovi. [...] Il Vescovo è contemporaneamente maestro e discepolo. Egli è maestro quando, dotato di una speciale assistenza dello Spirito Santo, annuncia ai fedeli la Parola di verità in nome di Cristo capo e pastore. Ma egli è anche discepolo quando, sapendo che lo Spirito è elargito a ogni battezzato, si pone in ascolto della voce di Cristo che parla attraverso l'intero Popolo di Dio, rendendolo infallibile in credendo.*»

Il sinodo dei vescovi, come assemblea rimane valido, proprio come punto di convergenza del dinamismo della sinodalità. Il cammino che porterà alla prossima assemblea sinodale inizia, pertanto, nelle chiese locali, fino al sinodo assembleare, preparato dai temi emersi dall'ascolto di tutti. La futura sarà, dunque, la prima assemblea che prova a integrare le tre fasi indicate dal papa.

## PROSPETTIVE

Secondo Dario Vitali, si aprono alcune prospettive. Non siamo di fronte alla richiesta di cancellare il sinodo dei vescovi, anzi proprio questo potrebbe essere il luogo rappresentativo non solo della collegialità episcopale, ma espressione e luogo rappresentativo della sinodalità del popolo di Dio, dell'episcopato e del primato. Si avrebbe quindi così una «sinodalità cattolica» capace di tenere sempre presenti tre elementi: popolo di Dio, episcopato, primato. Ciascuno nella propria competenza a servizio della comunione (communio) ecclesiale. L'esercizio di tutto il popolo di Dio è custodito, infatti, nel modello ecclesiale della correlazione tra chiese particolari, portio populi dei, e chiesa universale. La sinodalità inizia nelle chiese particolari dove tutto il popolo entra nel processo sinodale, ma non esiste una «porzione di popolo di Dio» senza pastore. Per questo la dimensione sinodale costitutiva della chiesa è anche gerarchica. In questo contesto assumono nuove prospettive anche i sinodi locali-diocesani, che esistono fin da epoca antica e che hanno visto una ripresa dopo il Vaticano II. Rimangono aperti alcuni interrogativi. Quale futuro ci prospetta il cammino sinodale? Quale forma di Chiesa? È possibile pensare che si possa passare da un sinodo consultivo a una sinodalità con esiti deliberativi? Questo cammino può aiutare a ripensare il primato?

## in ricordo DI ALESSANDRA MAGNI

## Gli insegnanti di religione per gli asili dei beduini

In memoria di **Alessandra Magni**, per molti anni preziosa collaboratrice dell'Ufficio scuola e di molte attività nell'arcidiocesi di Pisa, scomparsa sei mesi fa, il 22 ottobre 2021, i docenti di religione cattolica della diocesi desiderano ricordarla nella preghiera con immutato affetto e stima. In sua memoria sono state raccolte offerte per gli asili dei beduini, in Terra santa, nel deserto tra Gerusalemme e Gerico. La scelta di sostenere l'asilo Kassarat è motivata dal desiderio di continuare, con un'opera di carità, l'amore di Alessandra per i bambini e la sua preoccupazione

per la loro formazione. L'asilo di Kassarat, animato dalle suore comboniane, ospita i bimbi di una delle diverse etnie beduine. Questa attività, portata avanti da anni, prepara i bambini in età pre-scolare al successivo inserimento nelle scuole pubbliche. Offre, inoltre, lavoro a diverse donne beduine che sono state formate e che svolgono l'attività di maestre, migliorando anche la loro situazione. Siamo certi che Alessandra sarà contenta e dal cielo sosterrà anche questa scuola «nuova» e piena di speranza per un futuro di pace e di fraternità tra tutti gli uomini.

## Valdera, il circolo «Laudato Si'» «studia» la biodiversità

DI CLAUDIO GUIDI

Il circolo «Laudato si'» di Pontedera Valdera, sensibile all'invito alla conversione ecologica rivolto a tutti da papa Francesco a tutti, in particolare, nell'enciclica sulla cura della Casa comune, ha messo in programma e va compiendo un breve ma significativo percorso di conoscenza della biodiversità. Il percorso è costituito da tre tappe: una visita al Museo di storia naturale e del territorio dell'università di Pisa a Calci, in particolare alla recente sala dedicata proprio alla biodiversità; un dialogo con il professor Fabio Caporali sulla biodiversità nella prospettiva della *Laudato si'*; una camminata *Laudato si'* nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio per vedere ed ascoltare da vicino la biodiversità, incontro itinerante accompagnato

da Francesco Carli, studente in Scienze naturali ed ambientali e Guida ambientale escursionistica in formazione. Tre tempi e modalità diverse e complementari, tre esperienze per un'educazione all'ascolto della terra, da portare anch'esso nel percorso sinodale in atto. Come sa bene chi partecipa, non da spettatore, al percorso sinodale, al termine della recita della antica preghiera dell'*Adsumus Sancte Spiritus*, viene affermato: «*Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo*». E non potrebbe essere diversamente, trattandosi dello Spirito del Creatore che «*aleggiava sulla superficie delle acque*». In attesa di compiere la terza tappa del cammino il 9 aprile a Fucecchio, i partecipanti hanno messo nel proprio bagaglio la

ricchezza dei passi fatti. La visita al Museo di storia naturale ha permesso anche di apprezzare la qualità del sito museale; sarà stata la bravura della guida affidata al gruppo, sarà stato il desiderio della conoscenza e la curiosità, di fatto i partecipanti hanno unanimemente apprezzato le ore trascorse tra le varie specie collocate negli ambienti specifici dei diversi continenti lì ri-creati. È emersa, evidentissima, la peculiarità delle varie specie animali e vegetali come la loro interdipendenza. Il dialogo intrattenuto con il professor Caporali, già professore ordinario di ecologia agraria all'Università della Tuscia, oltre che

collaboratore di questa rubrica «Semi di Laudato si'», è stato interessante per vari motivi: aver dato una chiave di lettura della *Laudato si'* attraverso l'illustrazione dell'asse portante della biodiversità, trasversale a tutta l'enciclica; aver sottolineato l'importanza del dialogo ed il ruolo di papa Francesco, che rappresenta l'umanità, con il mondo; la necessità dell'umiltà nel re-impostare il necessario dialogo tra umanità e creazione terrestre (spesso riscontriamo invece superbia, delirio di onnipotenza) e molti altri temi che è impossibile qui elencare.



### ● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Storie di fede e di emigrazione di una comunità emiliana

# Quel filo rosso che lega il paese di Frassinoro alla città di Pisa

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Sono diversi i punti di contatto tra Pisa e un ridente paese dell'Appennino toscano emiliano, che sorge tra le vallate dei fiumi Dolo e Dragone nel parco regionale del Frignano, a cui un'antichissima marofania arborea conferisce il toponimo di «Frassinoro». Doppiato il Passo delle Radici - ultimo avamposto della Toscana nel comune di Castiglione di Garfagnana, provincia di Lucca - o l'antico valico di San Pellegrino in Alpe, non si può che discendere, e siamo già in terra emiliana, in provincia di Modena. Qui l'aria è fresca e frizzante anche d'estate, e i frassini della Selva romanesca, già cantata da Tito Livio, attraversata fin dal medioevo da regnanti e cavalieri, monaci e pellegrini in transito tra l'Emilia e la Toscana, assicurano ombra e riparo. Da lassù, a un'altitudine di 1131 metri, si vede il massiccio montuoso delle Panie, lo stesso che a Pisa, nelle giornate più terse, si staglia oltre Tramontana, facendo da sfondo ai palazzi e alle chiese dei lungarni, visibile dal versante opposto della catena: in linea d'aria, infatti, Frassinoro e la nostra città sono dirimpetta. A fare da collegamento, in antico, era certamente la rete di cammini che si dipartivano dalla via Romea, che a Frassinoro era detta via Bibulca perché percorribile da due buoi aggiogati. Transitata dai pellegrini che dal reggiano scendevano a Lucca per

inginocchiarsi davanti al Volto Santo nella cattedrale di san Martino, era percorsa avanti e indietro da un personaggio illustre avvezzo a doppiarli, quei valichi: Matilde di Canossa, celebre per aver mediato, nel periodo della lotta per le investiture, l'incontro tra l'imperatore Enrico IV e papa Gregorio VII. La madre, Beatrice di Lorena, marchesa e duchessa di Toscana, è sepolta nel portico settentrionale del Camposanto monumentale a suggellare così uno dei legami tra Pisa e il paese del «frassinoro»: furono proprio lei e la figlia Matilde, infatti, ad erigere l'importante abbazia benedettina di Frassinoro, che dipese anche da Cluny, e di cui l'anno scorso ricorrevano i 950 anni dalla fondazione. Adesso del complesso monastico purtroppo non restano che la chiesa abbaziale, intitolata a Santa Maria Assunta e a San Claudio, reperti marmorei custoditi nel museo lapideo e un raro esemplare medievale di colomba eucaristica, di provenienza francese. Teatro di scontri nel periodo bellico e nella lotta di liberazione, questa zona dell'Appennino nel secolo scorso ha visto partire la sua gente: gli uomini per fare i minatori o i taglialegna, a squadrare tronchi per farne traversine di binari, e le ragazze,



Nella foto a sinistra frassinoresi a Pisa. Sotto l'abbazia di Frassinoro

gravoso compito di provvedere economicamente ai parenti rimasti sui monti, non hanno più fatto ritorno al paese: a Pisa, come altrove, hanno messo su famiglia, e ne restano i figli e i nipoti. Alcune, ormai anziane, interpellate, si trincerano in un dolente riserbo, memori della fanciullezza rubata; altre rievocano con nostalgia le domeniche pomeriggio trascorse in piazza dei Miracoli con le conterrane e gli sguardi dei giovanotti incrociati in Borgo Stretto. Ma il primo amore resta Frassinoro. È un paese dove le rievocazioni storiche, come la Settimana matildica, negli ultimi due anni segnati da misure restrittive, sono state sospese. Don Luca Pazzaglia, il parroco, nelle sue pubblicazioni ha ricostruito le pratiche culturali di un paese tradizionalmente devoto; tra queste la Via Crucis vivente - una delle poche in Italia, nota anche all'estero - che ogni tre anni animava le vie del paese, «rifatta dal vero da gente che l'ha impressa nel cuore», adesso interrotta. Ma sono celebri anche il «Maggio» drammatico, le processioni, o «rogazioni» lungo le strade punteggiate di edicole votive, o le messe cantate in latino: i frassinoresi si tramandano un misterioso «Stabat Mater» di antica memoria, di cui non esiste trascrizione, che sorprendentemente è cantato solo in paese e in Valtellina, forse per un antico contatto tra scholae cantorum. Terra di musicisti, del resto, Frassinoro: come i Pivari, che hanno recuperato con cura filologica il repertorio sacro e profano tradizionale; di organari, come i Battani, di suonatori di campane e di artisti, come Dario Tazzioli, conoscitore delle tecniche pittoriche e scultoree rinascimentali. E una rinascita è ciò che auguriamo a Frassinoro, paese dai forti legami con la Toscana e con Pisa che invitiamo a scoprire. Un grazie a Dante Marcolini per le preziose informazioni sulla storia e il patrimonio culturale di Frassinoro, e a Stefano Marcolini del «Trio Pivari» per la tradizione musicale e le storie degli emigranti.



### block NOTES

#### Nizza

Pisa al salone «Idweekend» in Costa Azzurra

Nello scorso fine settimana una delegazione del comune di Pisa era a Nizza per distribuire depliant, gadgets ed altro materiale promozionale, presentando ai visitatori della Costa Azzurra le sue peculiarità. Obiettivo dell'iniziativa: «far conoscere e incentivare i turisti francesi ad organizzare un viaggio a Pisa - commenta l'assessore alla cultura **Pierpaolo Magnani** - alla scoperta di un territorio ricchissimo di arte, cultura, storia e natura».

#### Marina di Pisa

In Piazza Baleari al via il restauro della locomotiva

Al via - lo scorso lunedì 4 aprile - il restauro della locomotiva «Dante Alighieri» dell'antico trammino che collegava Pisa al litorale. Gli agenti corrosivi derivanti dalle mareggiate lo avevano notevolmente danneggiato. Il Comune di Pisa ha ritenuto di «anticipare» il trattamento con nuove modalità di intervento, utilizzando prodotti protettivi più resistenti e valutando la necessità di procedere ad un lavaggio dopo ogni libeccata che toglia le parti saline depositate. Tre le azioni previste: la detersione del cloruro di sodio, il decapaggio delle parti ossidate e la protezione del monumento.

#### Vecchiano

Procede il restauro del polo «Antonio Tabucchi»

A pochi giorni dal decennale della scomparsa di Antonio Tabucchi e dagli eventi che hanno celebrato lo scrittore, il regalo dell'amministrazione comunale di Vecchiano per il suo più illustre concittadino: via le impalcature, scoperta la facciata completamente restaurata di quello che sarà il polo culturale dedicato allo stesso scrittore. «Siamo molto soddisfatti di essere giunti a questo traguardo, che dà lustro alla memoria di Antonio e del suo importante lascito letterario. Si tratta di lavori per un importo complessivo di oltre 267mila euro, finanziati in parte con risorse comunali e in parte grazie a un finanziamento ricevuto dalla Fondazione Pisa, che ringraziamo ancora una volta» spiega il sindaco **Massimiliano Angori**.

**farma** 

# San Giuliano Terme

## FARMACIE COMUNALI

*Il vostro bisogno, un nostro impegno*

### FARMACIA **La Fontina**

All'interno  
del supermercato  
CARREFOUR  
tel. 050 878545

ORARIO:  
8-22  
dal lunedì alla domenica  
compresa

### FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2  
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:  
8-13 / 15-20  
dal lunedì al sabato

